



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Il saluto del presidente della Regione

Stefani: «È un appuntamento iconico per la città»

«Senza Mostra del Cinema, Venezia sarebbe come senza Piazza San Marco, l'arte antica dei Maestri vetrai o le gondole nei suoi canali. Non sarebbe la stessa né pensando al passato né guardando al futuro. L'appuntamento di settembre dedicato alla settimana arte è un'icona della città e del Veneto, simbolo di un crocevia di

relazioni e scambi culturali, di un rapporto vitale con la bellezza che non teme il progresso, di una identità profonda ma di vocazione internazionale. La somma di tutto ciò si traduce in accoglienza e incontro. Con grande piacere porgo il benvenuto nel Veneto a chi, a qualunque titolo, parteciperà all'83 Mostra del Cinema».

È il saluto del presidente della Regione del Veneto, Alberto Stefani, a produttori, registi, attori, tecnici, giornalisti, addetti ai lavori e appassionati che da domani 2 settembre giungeranno al Lido di Venezia per l'edizione 2026 della Mostra Internazionale dell'Arte Cinematografica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Le due cerimonie al Lido affidate a Greta Scarano e Nicolas Maupas. «Saremo leggeri ma anche sintetici Vi sorprenderemo»

L'ATTESA

Il collegamento via Zoom con i giornalisti, Greta Scarano l'ha fatto dal motoscafo, durante il tragitto verso il Lido di Venezia. Uno sbarco informale, con l'intera famiglia al seguito, compreso il figlioletto di un anno di cui, gelosa com'è della propria privacy, non vuole neanche rivelare il nome. «Preferisco non dirlo», ha continuato a ripetere da quando il direttore della Mostra del cinema, Alberto Barbera, l'ha chiamata per condurre le due cerimonie di Venezia83, quella di apertura, in programma domani, e quella di chiusura in calendario il 12 settembre. Non chiamatela, però, madrina. Così come Nicolas Maupas, che il videocollegamento l'ha fatto da una stanza anonima con una semplicissima parete bianca come sfondo, non sarà il padrino. Due conduttori che finora non si sono neanche mai incontrati di persona, solo telefonate e videocall, giusto per preparare il «discorso» in Sala Grande. E così, all'unisono, promettono: «La nostra co-conduzione sarà una sorpresa». «Cercheremo di essere leggeri, ma anche sintetici. Io, poi, vorrei anche divertirmi», aggiunge lei.

Oggi il Lido li vedrà arrivare ufficialmente in due separati momenti: Greta a mezzogiorno in punto (stesso orario delle madrine di una volta, pure lei vestirà Armani «che con Giorgio non si sbaglia mai», tutto da vedere se farà gli spruzzi in acqua per le foto di rito), Nicolas due ore e un quarto dopo, sempre alla darsena dell'hotel Excelsior.

CHI SONO

Greta, 40 anni compiuti lo scorso 27 agosto, è attrice di cinema e tv. Alle spalle ha due Nastri d'argento per le interpretazioni in *Senza nessuna pietà* (2014) e *Suburra* (2015), un premio Flaiano con il cast della serie *La linea verticale*. Nel 2023 è passata dietro la macchina da presa per dirigere *La vita da grandi*. Non è la sua prima volta al Lido: era a Venezia68 con *Qualche nuvola* di Saverio Di Biagio, poi a Venezia71 con l'opera prima di Michele Alhaique *Senza nessuna pietà*, ancora a Venezia74 come giurata dell'Opera Prima Luigi De Laurentis. L'anno scorso il suo primo film da regista e sceneggiatrice, *La vita da grandi*, interpretato da Maltida De Angelis.

Nicolas Maupas, 28 anni a ottobre, madre milanese di origine siciliana, padre di origini francesi, è stato Filippo Ferrari nella serie *Mare Fuori* e *Un professore*, ha vinto il premio Next Generation alla Mostra del cinema di Venezia del 2022, il debutto al cinema con *La bella estate* di Laura Luchetti e poi *Il Conte di Montecristo*, *Marconi*, *L'amore in teoria*, *Alla fine della Rivoluzione*.

LA POLITICA

Come l'anno scorso, anche Ve-

Venezia 83



SUL PALCO

I co-conduttori Greta Scarano (ph Daniele Barraco) e Nicolas Maupas (ph Paolo Palmieri)

ho mai avuto paura di farlo pubblicamente - dice l'attrice e regista, che è tra le decine di firmatari dell'appello di *Venice4Palestine* con il quale si chiede, tra le altre cose, l'esposizione della bandiera palestinese alla Mostra -. Non è cambiato assolutamente nulla, neanche adesso che ricopro questo ruolo. Non credo che io debba essere più prudente o meno coerente rispetto a quelle che sono sempre state le mie posizioni su temi che nella mia vita sono centralissimi, come il genocidio del popolo palestinese».

Maupas concorda: «Devo essere parte attiva di questo mondo. Vedere quello che succede intorno a me, oltre a spaventarmi, mi fa chiedere in primis cosa posso fare. Come diceva Greta, credo che quest'anno il festival metta i riflettori su molti di quelli che sono i conflitti in atto e in generale sulla guerra. Per quanto l'essere umano sembri progredire con tecnologie e quant'altro, dal punto di vista etico spesso sembra fare grandi passi indietro. Credo di fare parte di questo festival anche con una coscienza salda su questo argomento».

ONORATI

Impegnati ed emozionati. «Partecipare a Venezia in questa veste che non è più quella di classica madrina, ma una vera conduzione, mi rende estremamente grata e onorata», dice Scarano. E Maupas: «Quando ho ricevuto la proposta sono un po' caduto dalle nuvole, sto ancora realizzando. Credo che l'emozione continuerà fino alla serata di chiusura. Sono molto contento anche perché credo di avere l'occasione di rappresentare una generazione che sta incominciando a prendere sempre di più piede nel mondo del lavoro, ed è una generazione della quale ho molto fiducia. Vedo intorno a me tanta voglia di crescere, di imparare, di essere una parte attiva e presente della società».

E delle poche donne registe a Venezia83 cosa dicono i due conduttori? Scarano: «È un discorso complesso, un festival è l'ultimo anello di una catena, bisogna guardare a quello che succede a monte. I film che fanno le donne sono sempre molto pochi e in genere hanno budget più piccoli, quindi è naturale che poi approdino a un festival più film diretti da uomini. È un problema sistemico. I festival sono un po' una fotografia di quello che accade nell'industria». Maupas: «Bisognerebbe capire perché questo accade, dove sono i problemi di distribuzione dei fondi e perché non c'è una pari possibilità per fare cinema».

I film del cuore? Per Nicolas *Amarcord* e *Un pesce di nome Wanda* («Mi ha fatto tanto ridere»), per Greta *Pulp Fiction*, *La storia infinita* («Con mia sorella l'avrò vista e rivista centinaia di volte»), ma anche *Grease* e *Il tempo delle mele*. E il ricordo più forte di Venezia? Greta confida: «Quando mio papà mi portò una rosa alla fine della proiezione ufficiale di *Senza nessuna pietà*. Era commosso. E magari adesso, leggendo quello che ho detto, si imbarazzerà».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lustrini e impegno «Bene che la Mostra si occupi di Gaza»

Archivio della Biennale

Si intitola «Pandemonium» il nuovo numero della rivista

«Pandemonium» è il titolo del numero 3/2026 della rinnovata Rivista edita dalla Biennale di Venezia sotto l'egida dell'Archivio Storico-Centro Internazionale della Ricerca sulle Arti Contemporanee, uscita in concomitanza con la 83/a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. Il numero si interroga sull'epoca in cui viviamo: il tempo della parodia (nella foto la copertina). Un'epoca in cui il



tragico non viene più elaborato, ma sospeso e neutralizzato; il sacro imitato e rovesciato; il linguaggio svuotato di senso e responsabilità. Non ironia né gioco, ma la progressiva

riduzione del reale a superficie e la dissipazione del senso. «Pandemonium» è l'ottavo numero dalla ripresa delle pubblicazioni nell'ottobre 2024, dopo 53 anni di silenzio editoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nezia83 sarà dominata da temi di stretta attualità, con film dedicati a guerra, Palestina, immigrazione, crisi climatica, restrizioni delle libertà. Al riguardo Greta Scarano dice che per temi attuali come la guerra a Gaza «è fondamentale trovare uno spazio anche ai festival» e la Mostra del Cinema di Venezia «lo ha fatto, ad esempio con *Naza*, unico documentario in concorso, o con il

film di Amos Gitai. Sono temati che troppo forti, troppo potenti, è impossibile per me non parlarne». Non dice, però, se di questo parlerà domani in Sala Grande: «Non voglio spoilerare nulla. Se ne dovessi parlare in un discorso, chiaramente lo farei legandomi al cinema e soprattutto a ciò che già la Mostra ha scelto di presentare. Ma come sapete bene, io ho sempre preso posizione, non



LEI

HO SEMPRE PRESO POSIZIONE, MAI AVUTO PAURA DI FARLO PUBBLICAMENTE E NON CREDO DI DOVER ESSERE PIÙ PRUDENTE



LUI

HO L'OCCASIONE DI RAPPRESENTARE UNA GENERAZIONE CHE STA PRENDENDO SEMPRE PIÙ PIEDE NEL MONDO DEL LAVORO